

Audizione per proposta di Legge A.C. 835 Sasso

Modifiche agli articoli 336 e 341.bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico.

Relazionano:

MINOIA LUIGI – Segretario Generale

BUONAMASSA Salvatore – Componente Segreteria Nazionale.

Presidente, Onorevoli tutti, buon pomeriggio.

Sono onorato di essere qui, in rappresentanza della Confil, per cercare di dare un contributo a tutela di tutti i lavoratori del mondo della scuola. L'argomento di oggi è un tema che sta facendo riflettere: è il nuovo fenomeno sociale, per la gravità di episodi che vedono insegnanti insultati, irrisi, a volte picchiati.

Credetemi! Non riesco neppure per un attimo immaginare un docente offeso, ancor peggio umiliato, nello svolgimento delle sue funzioni. Ho un ricordo troppo elevato di quel luogo, considerato quasi sacro, soprattutto dai miei genitori.

E qui bisogna chiamare in causa le famiglie, perché sono una parte importante del lavoro educativo: sono i genitori a dover educare la persona, mentre la scuola deve educare i cittadini.

Ai genitori che va spiegato che i figli non vanno sempre assecondati. Va loro ricordato che l'insegnante, nel momento in cui esercita la sua funzione, in ambito scolastico ed educativo, è un pubblico ufficiale a tutti gli effetti di legge.

Bisogna garantire maggiore serenità agli insegnanti, affinché possano compiere più efficacemente il loro lavoro. E' chiaramente condivisibile la **modifica dell'art. 336 e dell'art. 341-bis del codice penale.**

Sia ben chiaro che l'insegnante non ottiene alcun beneficio dall'applicazione di inasprimento delle pene. Pertanto, è ben condivisibile la proposta di istituire **l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico**, al fine di promuovere lo svolgimento di corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione ed alla gestione delle situazioni di conflitto, nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e con le famiglie.

Spesso, si sente dire che una scuola di alta qualità è interesse della nostra società; restano, però, belle parole se non vengono supportate dai fatti.

So di rivolgermi a molti docenti, ai quali non devo ricordare che gli insegnanti hanno una retribuzione tra le più basse in Europa, ma ritengo necessario, almeno, evidenziare che tutti riconoscono alla scuola l'elevato compito di formare, con i suoi studenti, la classe dirigente del domani.

Presidente, Onorevoli tutti, buon pomeriggio,

La famiglia, cellula fondamentale della nostra società, i cui diritti quale società naturale sono riconosciuti dalla Costituzione, avrebbe normalmente

il sacrosanto diritto e dovere di indirizzare i giovani, quale agenzia educativa, verso principi di rispetto e correttezza nei confronti degli insegnanti. Così purtroppo non è, a causa di quel mutato sfondo antropologico e culturale ben descritto nella proposta di legge dall'on. Sasso, oggi giorno le famiglie sono sempre più disgregate e assenti, ed è stata ormai alterata la necessaria differenza simbolica tra le generazioni, si è rotto quel rapporto di fiducia che da generazioni era alla base del patto di corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia.

Andrebbe fatto un discorso più generale sulle problematiche di una categoria svilita nella sua dignità: gli insegnanti italiani, non possiamo fare a meno di ricordarlo, sono sottopagati e notoriamente trattati a livello economico peggio dei loro colleghi degli altri stati europei, cosa che rende ancor più grave questa deriva morale e che provoca una continua umiliazione permanente. Secondo i dati Eurydice (l'ente europeo che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sui sistemi educativi europei) forniti nel 2022 e che si riferiscono al biennio 2020/2021. In Lussemburgo lo stipendio annuo medio è di € 69.076,00 ed è il dato limite in Europa, ma anche in Germania lo stipendio di un professore ammonta a € 54.129,00 e in Spagna ammonta a € 30.992,00 per poi arrivare in Italia e constatare che un docente percepisce mediamente € 24.297,00.

La CONF.I.L. ritiene opportuno e ormai non più rimandabile prevedere per i lavoratori del comparto scuola una indennità economica che li sostenga per i rischi che quotidianamente devono fronteggiare. Per questo la CONF.I.L. ritiene che sia estremamente importante affrontare la questione, così come è previsto dalla proposta di legge, e ritiene altresì che uno sforzo maggiore debba essere fatto.